

OMELIA AI SECONDI VESPRI

**Presiede Sua Eccellenza Rev. ma il Vescovo Roberto Farinella
della diocesi di Biella**

Venerati Padri Cardinali

Venerati Padri Vescovi

Reverendissimi Rettore e Superiori, Alunni ed ex Alunni dell'Almo Collegio Capranica

Illustri Ospiti e Amici.

Benedico et glorifico nomen tuum, in aeternum!

E' questo il grande dono che mi è concesso questa sera: benedire e glorificare in eterno il nome del Signore, celebrando con voi i Vespri solenni della festa di Sant'Agnese. Un dono e una gioia immensi perché - come avviene in ogni liturgia di lode - eleviamo al Signore la nostra preghiera di ringraziamento e ci disponiamo a cantare la bontà e la fedeltà di Dio. Tutti noi sappiamo inoltre come questa celebrazione - i Vespri di Sant'Agnese - ci porta anche a raccoglierci in modo più intimo e peculiare come famiglia capranicense, rinsaldando quei vincoli di amicizia e di comunione. Questa sera mi sento a casa, in famiglia. Con voi questa sera rivivo, infatti, la trepidazione e la commozione per il dono inaspettato della chiamata al servizio episcopale, dell'ordinazione a Vescovo, dove molti di voi erano presenti, dell'inizio del ministero pastorale nella Diocesi di Biella, del saluto alla Chiesa eporediese che mi ha generato alla fede e nel ministero sacerdotale. Questa sera rivivo anche la gioia degli anni vissuti in Collegio mentre ringrazio per i 25 anni di ordinazione presbiterale. Desidero portare con gratitudine queste *primizie spirituali* nella festa della nostra celeste Patrona Santa Agnese: la sua duplice qualifica di Vergine e Martire richiama la totalità della santità cristiana. Si tratta di una completezza di santità che è richiesta anche a noi. Ringraziare il Signore questa sera per me è rendergli grazie per tutti i suoi doni e in particolare per il dono di essere parte di questo nostro amato Collegio, che ci ha aiutati a crescere come uomini di fede e come sacerdoti. Oggi ho riabbracciato tanti confratelli e amici qui conosciuti, e stasera nuovamente rivedo il volto di persone a me care, che ho conosciuto negli anni della formazione. Oggi rivedo il mio Rettore e Superiori di quegli anni, insieme a tanti miei compagni di studi e di corso. Per tutti loro sia benedetto il Signore! Rivivo infatti questa sera la trepidazione e le attese, i timori di quando arrivai in Collegio, dopo il Seminario a Ivrea, nel settembre del 1993 come seminarista per diventare poi diacono e sacerdote, mentre come studi mi dedicavo al conseguimento della licenza e la specializzazione in Diritto Canonico alla Gregoriana. Sono stati anni in cui ho imparato la fedeltà agli impegni quotidiani, la fraternità come apertura del cuore agli altri, l'ascolto del Signore e dei suoi piccoli, l'amore per la Chiesa e la liturgia. Sono stati anche anni di impegno e di scoperte. Questi ricordi suscitano da parte mia la richiesta a tutta la famiglia capranicense di continuare ad accompagnarmi nel ministero che ho appena iniziato con la vostra preghiera e la vostra vicinanza, che sento profondamente.

Secondo la proposta educativa propria del nostro Collegio oggi, come nei nostri anni, la formazione presbiterale continua ad avere il carattere della completezza, della costanza e della fedeltà che ci fu insegnata proprio tra queste mura da formatori e alunni, testimoni di fede e di servizio alla Chiesa, già dal tempo della fondazione del Collegio. Alla base della vita di un presbitero è importante ci sia una solida vita spirituale animata da una relazione intensa con Dio a livello personale e comunitario, con la particolare cura delle celebrazioni liturgiche e nella partecipazione ai Sacramenti. La vita sacerdotale richiede un anelito crescente alla santità, un chiaro senso di fede, la necessità di camminare con il Popolo cristiano e un'apertura alla fraternità senza esclusioni e parzialità. Di questo cammino di formazione, con l'aiuto di Dio, fa parte l'impegno dello studio elaborato con la

propria intelligenza e il proprio impegno per poter acquisire quella dimensione razionale e intellettuale della fede che le è essenziale. Per un seminarista e per un giovane prete lo studio è lo sforzo di assimilare quella sintesi tra fede e ragione che è propria del Cristianesimo che ci permette di poter sempre rendere ragione della speranza che è in noi. La missione della nuova evangelizzazione sappiamo resta una priorità anzi è la conversione che deve attraversare la nostra vita, come ci ricorda spesso il Santo Padre Francesco.

Attraverso l'ascolto della Parola di Dio e nella forza dello Spirito Santo, siamo chiamati ad offrire quel culto spirituale di cui ci parla l'apostolo Paolo, un culto nel quale l'uomo stesso nella sua totalità di un essere dotato di ragione, diventa glorificazione del Dio vivente e vero amico dei suoi fratelli, e che può essere raggiunto non conformandosi a questo mondo, ma lasciandosi trasformare da Cristo rinnovando il modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr *Rm* 12,1-2).

Permettete ancora che vi dica l'importanza di un altro elemento, insieme alle cose che ho prima enunciato, e che è già stata sottolineata nell'omelia della S. Messa di questa mattina da parte di Sua Eminenza il Cardinale Paolo Romeo: il fatto di essere a Roma, alunni dell'Almo Collegio Capranica, è un dono che ci rende particolarmente sensibili alla profondità della tradizione cattolica. Tocchiamo con mano già nella storia del Palazzo che ci ospita la storia e la tradizione della Chiesa. Vivere gli anni di formazione in una speciale vicinanza con il Successore di Pietro ci permette di percepire con particolare chiarezza le dimensioni universali della Chiesa e il desiderio che il Vangelo giunga a tutte le genti. Qui abbiamo sempre avuto la possibilità di aprire i nostri orizzonti a tutta la Chiesa; *“qui, soprattutto, respiriamo la cattolicità”* (Papa Benedetto XVI). Approfondire questa storia, lasciarsi guidare da questa esperienza ci forma a quella *visione cattolica, ampia, larga* che qualifica il nostro futuro servizio alla Diocesi di Roma o alle nostre Diocesi e che rimane uno specifico del nostro amato Collegio.

Cari alunni capranicensi è bello prepararsi ad un ministero che ci porta ad essere vicini ad ogni persona che incontriamo, non lasciando che nessuna cultura possa essere una barriera alla Parola di vita ma che nel segno della cattolicità sentiamo proprio come il Vangelo è entrato e può entrare in ogni cultura.

Supplichiamo l'intercessione di Sant'Agnese perché nella fatica della formazione e dello studio, radicati nella bellezza della tradizione autentica, il nostro impegno quotidiano giovi alla fecondità del futuro ministero. Benedica il Signore il nostro cammino e cresca la nostra fraternità!